

# Con l'inizio delle lezioni, tornano le assemblee per decidere le azioni da effettuare in contrasto alla legge di riforma

## Buona Scuola, riparte anche la protesta

*Sindacati e prof si preparano alla grande manifestazione del 24 ottobre*

Federica Reggiani

Disobbedienza civile contro una riforma incivile. L'invito a riprendere le azioni di lotta contro la Buona Scuola è stato lanciato dai sindacati agli insegnanti pontini in una serie di assemblee unitarie tenute sul territorio provinciale per analizzare le storture e le incongruenze nell'applicazione della legge 107/15, raccogliere le istanze della categoria, decidere quali iniziative di contrasto mettere in campo a breve termine. Il 2 ottobre a Sezze, il 6 a Terracina, l'8 ad Aprilia, ma ad aprire la tornata di assemblee indette da Gilda, Flc Cgil, Snals, Cisl e Uil scuola è stata Latina giovedì scorso con oltre 400 prof riuniti nell'auditorium del G.B.Grassi. La battaglia continua almeno fino al 24 ottobre, data stabilita per una grande manifestazione che ricalcherà nei toni e nelle rivendicazioni quella andata in scena a Roma lo scorso 5 maggio. Docenti e sindacati sono determinati a portare avanti la protesta contro i profili incostituzionali della legge di riforma, dalla chiamata diretta alla valutazione degli insegnanti, dalla mancata concertazione contrattuale alla maggiore flessibilità nell'impiego dei docenti che cozza con la richiesta di stabilizzazione per i precari e di continuità per il personale in ruolo entrambe



importanti per garantire agli studenti un percorso educativo adeguato. Proprio in questi giorni c'è fermento negli istituti per la nomina del Comitato di valutazione chiamato a giudicare l'operato e la didattica dei prof ai quali non va giù non l'idea di essere valutati, ma che tra i "giudici" ci sia anche qualcuno che è esterno alla scuola in cui lavora l'insegnante da valutare. «Il Comitato - spiega Patrizia Giovannini, coordinatrice della Gilda di Latina - sarà composto dal preside, da due insegnanti scelti dal collegio docenti, da un rappresentante degli studenti e un rappresentante dei genitori scelti dal consiglio d'istituto e da un componente esterno individuato dall'Usr che non sarà necessariamente un prof. È assurdo che un soggetto esterno alla scuola metta bocca sulle competenze didatti-

che di un docente». L'invito lanciato dai sindacati è di rinviare l'elezione dell'organo in attesa di regole più chiare e criteri condivisi per la sua costituzione e per le candidature. Non convivono poi i 500 euro che arriveranno in busta paga per l'autoformazione: «Sono insufficienti - dice la Giovannini - non risolvono il problema della formazione obbligatoria, escludono i precari che ne avrebbero diritto al pari dei colleghi e anche di più, vanno rendicontati a fine anno pena un'accusa di frode, verranno ritirati se non saranno stati spesi». Sul contributo i docenti si dividono tra chi pensa di rifiutarlo e chi, pur riconoscendo i limiti di una formazione fatta in questo modo, lo accetterà perché è comunque meglio di niente.

Assunzioni, quel piano iniquo che esclude migliaia di precari

Tra i nodi critici contestati ci sono anche gli Ambiti territoriali: si costituiranno entro il 30 giugno 2016 e sostituiranno gli istituti nell'accettazione delle nomine e delle domande di

**ASSEMBLEA DEI PROF**  
Pronti per protestare il prossimo 24 ottobre

mobilità, «tutto il sistema organizzativo fondante della scuola - sottolinea la Giovannini - verrà scardinato senza nemmeno aver avuto a monte circolari applicative utili a chiarire la funzionalità di questi Ambiti». I sindacati si scagliano ancora una volta contro il piano di assunzioni della Buona Scuola, «un piano iniquo - hanno ribadito nel corso dell'assemblea a Latina - che non stabilizza tutti i precari con 36 mesi di servizio disattendendo la sentenza della Corte

europea che ha dichiarato illegali i contratti a tempo determinato stipulati in successione oltre i tre anni». Ultimo punto per ordine ma non per importanza, la paventata cancellazione di un intero segmento di scuola, quello dell'infanzia, con migliaia di maestri esclusi dal mega piano di assunzione. Su questo fronte bollono in pentola già i ricorsi.

*Insegnanti  
contro la chiamata diretta,  
la valutazione degli  
insegnanti, la precarietà*



**PATRIZIA GIOVANNINI**  
Coordinatrice della Gilda di Latina